

## Una breve storia dell'Ortodossia in Ungheria



di padre Rafail Lukacs

Come molti altri paesi situati tra l'Europa orientale e quella occidentale, il passato ortodosso dell'Ungheria è molto complesso e dimenticato. Sebbene, come la Polonia, l'Ungheria sia stata illuminata solo più avanti nella storia dell'Ortodossia europea, molti santi sono usciti dal suo territorio. Questo è dovuto al fatto che in tempi più antichi, prima della venuta degli ungheresi, o magiari, questo territorio era noto come Pannonia ed era anch'esso associato all'apostolo Andrea. Come tale, nel quarto, quinto e sesto secolo, ha prodotto alcuni dei più grandi tra i santi ortodossi, come san Martino di Tours e san Martino di Braga.

Forse fu per le preghiere di questi antichi santi e sulle fondamenta della loro pietà, che il popolo ungherese, operaio dell'undicesima ora, riuscì a conoscere la santità. Il loro primo missionario era un vescovo o sacerdote chiamato Gabriele, mandato da Costantinopoli intorno al 920. Non sappiamo niente del successo o della sua missione prematura. Circa vent'anni dopo una delegazione degli ungheresi andò a Costantinopoli e il loro capo, un certo Bultsu, fu battezzato, con l'imperatore come padrino. Anche se più tardi Bultsu abbandonò la fede, alcuni anni dopo un altro capo magiaro chiamato Gyula fu battezzato. Questi ritornò alla sua gente con un vescovo chiamato Ieroteo, che era stato consacrato vescovo dei magiari a Costantinopoli. Cosrtui fece molti convertiti tra il popolo ungherese e l'influenza greca continuò per circa due secoli nella metà orientale dell'Ungheria. Tuttavia, attraverso le intercessioni dell'arcangelo Gabriele, patrono del suo primo missionario, Gabriele, l'Ungheria alla fine giunse alla fede sotto il santo re Stefano (+ 1038), che fondò il monastero di Pannonhalma e confermò i diritti del monastero metropolitano della Theotokos a Veszprém. Sostenne la missione cattolica nel paese con un interesse politico. Ma abbiamo dati su cristiani ortodossi e i loro monasteri fino alla 4a crociata, quando fu completato lo

scisma tra Oriente e Occidente. In quel periodo la seconda sede episcopale in Ungheria, Kalocsa, era pari alla sede metropolitana di Tourkia. Con la cessazione delle relazioni con l'Impero bizantino e l'invasione dei mongoli ebbe inizio la decadenza della cristianità ortodossa ungherese. Ma la fede ortodossa fu aiutata dagli spostamenti di altre etnie in Ungheria (serbi, romani, ruteni). Nell'Ortodossia ungherese fu importante l'arrivo dei commercianti greci. La loro assimilazione era necessaria per le loro attività e i contatti con gli ungheresi. Nelle chiese fondate dai greci fu introdotta la lingua ungherese, ma non ufficialmente. Nella vita liturgica furono prodotti libri ortodossi in ungherese. Si cercarono relazioni canoniche con i vescovi ortodossi serbi di Buda e il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, senza risultato a causa della loro identità ungherese. Solo dopo la seconda guerra mondiale, nel 1949, furono accolti nella Chiesa ortodossa russa dal patriarca Alessio I, che fondò per loro un decanato, trasformato nel 2000 al rango di eparchia con un vescovo governatore (carica ricoperta dal vescovo Mark di Egor'evsk). In questo periodo nelle parrocchie di Budapest, Miskolc, Szeged, Nyíregyháza, Debrecen, Gyöngyös ci sono circa 5.000 fedeli e 13 sacerdoti, un ieromonaco e due monache.